



Festival della Mente, la carica dei 600 volontari



Sono 600 i volontari che contribuiranno alla realizzazione della XII edizione del Festival della Mente al via dal 4 al 6 settembre a Sarzana.

Oltre 500 sono ragazzi tra i 16 e i 19 anni provenienti dalle scuole secondarie superiori delle province di La Spezia, Ferrara e Massa Carrara, a cui si uniscono un gruppo di universitari degli atenei di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Parma, Pisa e Urbino.

Ad affiancare gli studenti ci sarà un centinaio di volontari adulti: insegnanti degli istituti superiori che faranno da tutor agli studenti; iscritti all'Università dell'Età Libera di Sarzana e all'Università Popolare di Castelnuovo di Magra; soci del CAI (Club Alpino Italiano) di Sarzana; membri dell'ANMI (Associazione Nazionale Marinai d'Italia), della Protezione Civile, della Pubblica assistenza e del Circolo Fotografico Sarzanese.

247.libero.it
31 agosto 2015

Pagina 2 di 2

I volontari partecipano attivamente, con entusiasmo e disponibilità, alla realizzazione della manifestazione, contribuendo al suo successo. Tante le attività essenziali da svolgere durante il festival: squadra Twitter e fotografi; punto informazioni; accoglienza ai relatori; "problem solving"; presentazione degli eventi; assistenza nei laboratori per bambini e all'ufficio stampa.

Il compito di coordinare i giovani volontari spetta a Lorena Lazzini e Simona Romoli che, durante l'anno scolastico, organizzano nelle scuole vari incontri preparatori.

Come spiega Gustavo Pietropolli Charmet, direttore scientifico del festival, «La frugale maglietta bianca e il cordone rosso col cartellino che rende riconoscibili i volontari dalla folla dei partecipanti è vissuta come una divisa sociale preziosa, spesso prima occasione di verifica della propria visibilità nella società in cui cercano di crescere. Riconoscono che ciò che concorrono a far funzionare è un evento socialmente utile e importante, si stupiscono di come si possa condividere il sapere e produrre una cultura di altissimo livello sotto un grande tendone, alla fine dell'estate, nella loro cittadina, con la partecipazione attiva e generosa di grandi scienziati, artisti, scrittori, filosofi. Mentre si adoperano a spostare le sedie, coordinare gli interventi - continua Charmet - partecipano all'entusiasmo col quale migliaia di adulti stanno ad ascoltare i grandi maestri che, senza bisogno di cattedre e divise di riconoscimento, in maniche di camicia, raccontano quello che hanno capito dei misteri della natura e del pensiero. Il festival ha bisogno di loro: in cambio gli offre l'occasione unica di verificare quanto potrebbe essere facile e divertente studiare sulla semplice base della motivazione di cercare la verità e capire la complessità della condizione umana».